

«[...] Mi pare di poter rilevare nei processi operativi di Bimbi una sistematica mess'allertia rispetto alla consequenzialità figurazione-espressione, procedendo da una sua acuta reattività emotiva al dato naturale impressionisticamente rilevato, verso una sistematica astrazione spazio-temporale che punta a situare lo specifico umano, pur inteso non idealisticamente nell'infinito e nella storia, bensì in una specifica condizione evenemenziale colta con sapiente fragranza, in valenze universali e non contingenti. Tramite processi formali sapientemente astrattivi, quasi filtrati attraverso memorie d'altro, scalate in temporalità diverse, come remote, sottilmente stranianti, malinconicamente scisse e alla fin fine quasi abrase e ripudiate. Mi par evidente, insomma, che la visione del reale che pure guida inequivocabilmente i contenuti dell'opera grafica e scultoria di Bimbi, non possa ridursi nell'alveo quieto di un naturalismo descrittivo o aneddotico ma punti ad una sofisticata distillazione stilistica che presuppone una sofferta elaborazione formale. Che è tutt'altra cosa rispetto ad un estetismo supportato semplicemente da preziosissimi formalistici, poiché si basa non su accidenti esornativi che equivalgono in qualche modo a trucchi e a convenzionalità gergali, bensì toccano i presupposti ontologici del discorso: "*Le style, pour l'écrivain aussi bien que pour le peintre, est une question non de technique, mais de vision*" scriveva Marcel Proust in un passaggio significativo del suo *Le Temps retrouvé*; la visione che sottende alle immagini chiuse e severe di Bimbi trascorre dalle sofferte consapevolezze di un umanesimo incompiuto quale caratterizza i tormentati decenni di questo fine millennio, verso la riproposizione melanconica di matrici solide ricercate in un passato mitico, non favolisticamente irrealista, bensì misteriosamente riplasmato in accordo alla essenzialità primaria delle esigenze della vita e delle aspirazioni del cuore.

Se partenza consapevole e meditata può considerarsi "l'uomo senza qualità" di musiliana suggestione (con l'impasto intrigante di complicazioni psicologiche e di reattività emotive), l'approdo ideale non sarà l'eroe rinascimentale caro a tanta cultura ottimistica della civiltà della tecnologia e del progresso, l'inventore delle macchine, il dominatore della natura, del tempo, dello spazio... bensì il protagonista elementare della sopravvivenza, fermo e solido, ma privo di arroganza. I personaggi di questa umanità petri-gna sono simili ai remoti fondatori di stirpi, genti di primordi fantasticati, lontani mille miglia dalle bellurie decadentistiche [...].».

Carlo Pirovano

(dal catalogo *ADRIANO BIMBI*, Edizioni Il VICOLO, Cesena, 1998)

## *Borgo San Lorenzo* PICCOLA ANNUNCIAZIONE



## BORGO SAN LORENZO

**B**orgo San Lorenzo nacque intorno ad una corte degli Ubaldini, in un luogo dove un tempo sorgeva un'antica borgata romana. È da sempre il più importante nella zona del Mugello, perché si trova in una posizione decisamente felice dal punto di vista economico, ossia vicino alle due strade che collegano la valle a Firenze: la via Faentina e la via Bolognese. Risalgono all'età romana (II secolo d.C.) le prime testimonianze relative alla presenza di una "stazione" nell'area in cui oggi sorge il centro storico di Borgo San Lorenzo.

Dopo il dominio dei Vescovi fiorentini, cui si ribellò nel 1273, divenne un Comune. Essendo il Mugello una terra di passaggio, questo paese è stato per secoli, fino al secondo dopo guerra, teatro di lotte e scontri molto violenti, che hanno causato la distruzione dell'abitato e le conseguenti ricostruzioni: delle mura che circondavano il paese, costruite nel 1351, rimane oggi, infatti, ben poco ed il centro di Borgo risulta completamente restaurato.

La sua importanza strategica nei commerci e la lontana origine hanno contribuito notevolmente a fare di Borgo San Lorenzo un paese che oggi è in grado di offrire numerose attrattive ed attività interessanti sia per i Mugellani, sia per le persone che decidono di visitare questo paese.

Durante l'alto Medioevo, l'agglomerato urbano, posizionato presso l'attuale piazza Castelvecchio, prese l'attuale denominazione e si affermò come centro di amministrazione di proprietà rurali della curia vescovile fiorentina e come riparo per le popolazioni insediato fuori dalla cinta muraria. Nei secoli successivi, il borgo si affermò sempre di più come importante centro di mercato e come snodo viario verso l'Appennino entrando progressivamente a far parte del territorio posto sotto il controllo politico e militare del Comune di Firenze. Si verificarono in questo periodo due ampliamenti delle mura: il primo, del XII secolo, su impianto quadrangolare, che incluse la Pieve e le abitazioni intorno all'odierna Piazza Garibaldi; il secondo, del XIV secolo, ad opera del Comune di Firenze, che eresse una cinta fortificata intervallata da torri, nell'ambito di una generale operazione di difesa e di controllo del proprio territorio. Le nuove mura ampliarono l'abitato verso est, includendo l'area di Malaocoda.

Tra il Quattrocento e il Seicento, l'impianto sistematico della Mezzadria in tutto il Mugello assicurò a Borgo San Lorenzo, amministrato dai Podestà inviati dal governo granduciale, il proprio ruolo di centro di mercato, con una specializzazione merceologica basata sul grano e sul bestiame. La funzione di centro di scambi fu rafforzata nel Settecento con l'apertura del valico della Futa e il conseguente incremento del flusso delle merci e dei viaggiatori. In questo periodo si verificò una crescita del tessuto urbano, la prima di un certo rilievo dopo l'espansione medievale. Fu però, soprattutto

a partire da metà Ottocento fino ai primi decenni del Novecento, con l'ultimazione della strada Forlivese, la riduzione a rotabile della Traversa del Mugello e la costruzione della stazione ferroviaria della linea Firenze-Faenza, che per Borgo prese avvio un radicale sviluppo urbanistico. Queste opere infrastrutturali portarono infatti alla convergenza su Borgo di più percorsi viari e commerciali e alla sua affermazione come uno dei centri principali del Mugello.

La crescita urbana continuò poi nei decenni successivi alla Seconda Guerra Mondiale fino ad oggi, in linea coi fenomeni nazionali del boom economico e l'inurbamento dalle campagne, dando luogo all'abitato moderno.

Per quanto riguarda i luoghi di interesse della città le prime notizie della presenza di una Pieve a Borgo San Lorenzo risalgono alla metà del X secolo. La struttura attuale risale al XIII secolo, modificata però più volte nel corso dei secoli, con radicali interventi soprattutto nel Novecento. Di particolare interesse il campanile a forma di esagono irregolare impostato direttamente sull'abside. La pianta è a tre navate suddivise da pilastri. L'interno è arricchito da opere d'arte, tra cui un frammento di una pala attribuita a Giotto e un grande dipinto sul catino absidale eseguito da Galileo Chini.

La Chiesa di San Francesco è stata edificata nel XIII secolo dalla potente famiglia feudale degli Ubaldini, è ad aula unica ed era arricchita da numerosi affreschi, di cui oggi sono visibili solo alcuni frammenti.

Di grande interesse artistico è anche l'Oratorio del Santissimo Crocifisso realizzato nel corso del Settecento. Ha un impianto centrale a croce greca, con cupola e tiburio esterno e con rivestimenti interni di marmo. Numerose all'interno le testimonianze dell'opera della famiglia Chini.

Il Palazzo del Podestà fu costruito tra XI e XII secolo, fu più volte rimaneggiato e modificato nel corso dei secoli. La struttura dell'edificio è quadrangolare, con copertura a capanna, forti bastioni perimetrali e volte interne. Tutti gli ambienti del primo piano sono completamente ricostruiti. Ha avuto varie funzioni nel corso dei secoli: da sede dell'amministrazione locale a carcere mandamentale. Oggi ospita la Biblioteca Comunale.

Il Municipio fu costruito nei primi decenni del Novecento. È caratterizzato da soluzioni architettoniche originali, come la scala a tre rampe, e da numerose decorazioni liberty opera della manifattura Chini.

Infine, degna di nota, è Villa Pecori Giraldi, edificata su una costruzione medievale del XIII secolo. La facciata è di stile tardorinascimentale, ha un impianto rettangolare e si sviluppa su due piani. All'inizio del Novecento il proprietario, generale Pecori Giraldi, affidò alla famiglia Chini la decorazione degli interni. Oggi ospita il Museo della Manifattura Chini.



QVI - ACCANTO AL MEDIOVALE PRETORIO  
PARLO S. FRANCESCO D'ASSISI  
GLI ECHI DI QUEL MESSAGGIO SOVRVANO  
PER

SIMBOLO DI GIUSTIZIA  
L'ARALDO SANTO DELLA  
CHE AFFRATTELLO GLI  
CORRANIMANO NEL CVO

SALVS POPVLI IVSTITIA





ANGELO - 1990  
bronzo, 40 x 37 x 60 cm

*Nelle pagine precedenti:*  
MARIA IN POSA  
SUL PANCHETTO - 1992  
bronzo, 101 x 61 x 50 cm  
Ph. B/N Andrea Lapi

